

Riscaldamento totale

www.ecostampa.it

LUCA MERCALLI

Si stima che ventimila anni fa, al culmine dell'ultima glaciazione, i nostri antenati fossero meno di cinque milioni sull'intero pianeta. La temperatura era più bassa di sei gradi rispetto a oggi e il livello dei mari un centinaio di metri più basso. Nei pressi di Marsiglia la grotta Cosquer era usata come santuario, con le pareti ornate di disegni di animali, inclusi foche e pinguini. Suppergiù diecimila anni fa il tunnel d'ingresso della grotta veniva inondato dall'aumento del livello del mare derivante dalla fusione delle calotte glaciali e oggi si trova 37 metri sott'acqua, dove nel 1991 è stato scoperto dal subacqueo Henri Cosquer. Chissà cosa dovettero pensare quegli antichi uomini quando videro cambiare così drasticamente il panorama! Da lì nacque forse il mito del diluvio universale. Ma grossi problemi per la nostra specie non ce ne furono: pochi e sparpagliati sul territorio gli umani andarono a cercarsi altri luoghi da colonizzare.

Vedetevi ora lo stesso scenario con quasi sette miliardi di abitanti che occupano l'intero pianeta e hanno una società non più nomade ma radicata nelle città.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

È sufficiente per capire che il riscaldamento globale è un problema serio per il quale non siamo pronti. La strategia del governo britannico deve essere considerata con attenzione: mitigare sì, con l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi, ma anche prepararsi ad affrontare l'inevitabile, cioè un aumento termico, che per quanti sforzi si facciano, sarà superiore ai due gradi in questo secolo.

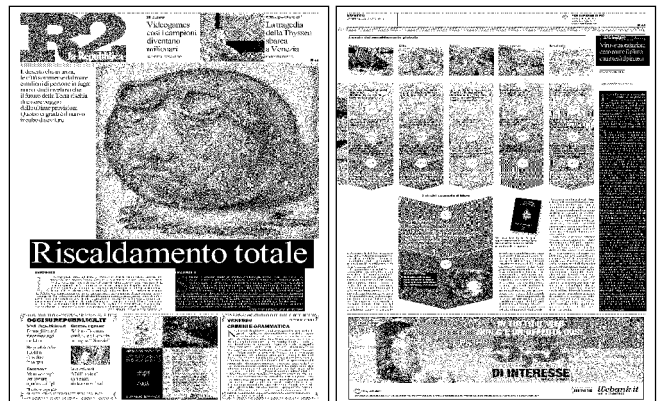
Eppure in Italia il riscaldamento globale è ancora considerato al pari di una burletta. I cittadini ignorano cosa sia l'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change) e pensano che ancora gli scienziati si dividano al cinquanta per cento tra catastrofisti e negazionisti. Stefano Caserini, del Politecnico di Milano ha da poco pubblicato per **Edizioni Ambiente** "A qualcuno piace caldo" confutando molti luoghi comuni sul clima in salsa italiana. E oltre al lavoro di Mark Lynas, in autunno uscirà anche per Codice Edizioni, "Una questione scottante" di Sir David King, predecessore di Bob Watson come consigliere scientifico del governo britannico. Dunque, mentre Londra progetta rinforzi alle dighe sul Tamigi e elabora piani di evacuazione per le zone inondabili del futuro, Roma fa finta di nulla. Eppure noi abbiamo Venezia, ben più vulnerabile all'aumento del livello marino, abbiamo il rischio di vedere diventare africana la nostra estate, con siccità gravi, perdita di produzione alimentare e diffusione di malattie tropicali. La prima avvisaglia si è avuta esattamente un anno fa nel Ravennate con l'epidemia autoctona di Chikungunya, virus tropicale diffuso dalla zanzara tigre. Ma, al di là di encomiabili iniziative locali, non sembra esistere una strategia nazionale e soprattutto una seria e autorevole informazione ai cittadini. La prevenzione, che è un amalgama tra azione individuale e istituzionale, può instaurarsi solo con la conoscenza del problema da parte delle persone. In Gran Bretagna e in

L'analisi

Virus e inondazioni ecco come il clima cambierà il pianeta

generale in Europa, l'informazione la si fa da anni, qui sul cambiamento climatico si scherza, sperando che sia tutta una bufala. Il Protocollo di Kyoto per l'Italia è solo una rognache disturba l'economia mentre la Germania, con lo sviluppo delle tecnologie legate al risparmio energetico e alle energie rinnovabili, ne ha fatto motivo di occupazione e innovazione, e con quanto costa oggi il petrolio ne trae doppio vantaggio.

In Italia abbiamo l'ottimo Centro Euromediterraneo per i Cambiamenti Climatici (cmcc.it), ma qualcuno ascolta ciò che dice? Energie rinnovabili, riqualificazione energetica degli edifici, miglioramento dei trasporti pubblici, sicurezza alimentare in previsione della riduzione dei raccolti: sono questi i veri cardini della sicurezza dei cittadini. Nota: questo articolo è stato scritto con energia solare.



032825